

AdriAtlas
et l'histoire de l'espace adriatique
du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Yolande Marion

est chercheure associée à
l'Institut Ausonius
(université Bordeaux Montaigne)

Francis Tassaux

est professeur émérite d'archéologie
et d'histoire romaine
à l'université Bordeaux Montaigne

Illustration de couverture :

Les îles Palagruža – *Insulae Diomedae* – au cœur de
l'Adriatique (<https://mysteriouscroatia.wordpress.com/2012/10/31/diomedes-route-rota-palagruzona/>)

Amphitrite et Neptune : vignette de la carte
d'Abraham Ortelio, *Italiae novissima descriptio*
auctore Jacobo Castaldo Pedemontano, Anvers, 1570
(Rossit C., O. Selva et D. Umek, *Imago Adriae*, Trieste,
2006, p. 85)

Ausonius Éditions
— Scripta Antiqua 79 —

AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C.

Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)

textes réunis par
Yolande MARION et Francis TASSAUX

Ouvrage publié avec le concours de l'ANR (projet AdriAtlas)
Le colloque a été financé par l'ANR et l'École française de Rome

— Bordeaux 2015 —

Notice catalographique :

Marion, Y. et F. Tassaux, éd. (2015) : *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du VI^e s. a.C. au VIII^e s. p.C., Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013)*, Ausonius Scripta Antiqua 79, Bordeaux.

Mots clés :

Atlas informatisé, historiographie, ethnie, peuplement, colonisation, migration, dynamique territoriale, romanisation, habitat, commerce, céramique, amphore, navigation, port, ville, *vicus*, agglomération secondaire, *villa*, ferme.

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausonius.u-bordeaux-montaigne.fr/EditionsAusonius>



Directeur des Publications : Olivier Devillers

Secrétaire des Publications : Nathalie Tran

Graphisme de Couverture : Stéphanie Vincent Pérez

Tous droits réservés pour tous pays. La loi du 11 mars 1957 sur la propriété littéraire et intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit sans le consentement de l'éditeur ou de ses ayants droit, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles 425 et suivants du Code pénal.

© AUSONIUS 2015

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-145-4

Achevé d'imprimer sur les presses
de l'imprimerie Gráficas Calima
Avenida Candina, s/n
E - 39011 Santander (Espagne)

1^{er} septembre 2015

Sommaire

Yolande Marion et Francis Tassaux, <i>Introduction</i>	9
Claudio Zaccaria, <i>Presenza dell'Adriatico nella storiografia contemporanea sul mondo antico: luci e ombre</i>	13
Daniel Baric, <i>Usages historiographiques des rives orientales de l'Adriatique antique, de l'Empire austro-hongrois aux royaumes de l'entre-deux-guerres (Italie, Yougoslavie, Albanie)</i>	37
Fabrice Jesné, <i>Images, savoirs et discours de l'Adriatique antique au temps de l'Italie libérale (1861-1915)</i>	53
Hrvoje Gračanin, <i>The history of the eastern Adriatic region from the vth to the VIIth centuries AD: historical processes and historiographic problems</i>	67
Jana Škrkulja, <i>L'archeologia dell'Adriatico orientale tra il v ed il VII secolo: le evidenze archeologiche e i problemi della ricerca</i>	99
Stéphane Bourdin, <i>Peuplement et ethnies en Italie centrale et septentrionale</i>	113
Ivan Matijašić, <i>Geografia del mondo illirico tra v e IV secolo a.C.</i>	131
Maria Paola Castiglioni et Jean-Luc Lamboley, <i>Les Grecs en Adriatique, bilan et perspectives</i>	149
Gianfranco Paci, <i>La politica colonaria di Roma nell'agro Gallico e nel Piceno nel II sec. a.C. e in particolare in età graccana</i>	161
Audrey Bertrand et Emmanuel Botte, <i>La présence romaine en Dalmatie méridionale (de la fin de la République au Haut-Empire). Premières approches pour une étude de l'exploitation économique des territoires</i>	177
Paolo Cammarosano, <i>I movimenti delle popolazioni nell'area adriatica settentrionale tra la fine dell'antichità e i primi secoli del medioevo</i>	187
Marie-Claire Ferriès et Altin Skenderaj, <i>Les villae et la dynamique de l'espace sur le territoire antique de l'Albanie</i>	195
Pascale Chevalier, <i>Les villes de l'actuelle Albanie et leur évolution aux v^e-VII^e siècles – quelques réflexions</i>	227

Morana Čaušević-Bully et Sébastien Bully, <i>Organisation et architecture des sites ecclésiastiques paléochrétiens de l'archipel du Kvarner (Croatie) – nouvelles pistes</i>	247
Jana Horvat, <i>The consolidation of Roman authority in the hinterland of the northern Adriatic</i>	273
Klara Buršić-Matijašić et Robert Matijašić, <i>La penisola istriana. Gli insediamenti, dalla protostoria alla tarda antichità</i>	293
Roberto Perna, <i>Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto</i>	305
Anna Mangiardi et Custode Silvio Fioriello, <i>Per una storia economica e sociale della Puglia centrale in età romana</i>	337
Roberto Goffredo et Giuliano Volpe, <i>Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità</i>	377
Maria Cecilia D'Ercole, <i>Les commerces dans l'Italie adriatique (VI^e-IV^e s. a.C.) : notes pour un bilan</i>	403
Lucijana Šešelj et Mato Ilkić, <i>Maritime trade in the Pre-Roman Period in the Eastern Adriatic: a preliminary report on a ceramic and numismatic evidence in Liburnia</i>	419
Paola Maggi et Renata Merlatti, <i>Ceramiche fini nell'alto Adriatico. Produzione e flussi commerciali tra II sec. a.C. e II sec. d.C.</i>	435
Rita Auriemma et Valentina Degrassi, <i>Flussi di circolazione e redistribuzione in Adriatico tra tarda Repubblica e Impero: anfore da contesti terrestri e subacquei</i>	453
Lucilla D'Alessandro et Renato Sebastiani, <i>Le vin de l'Adriatique à Rome : les témoignages du Nuovo Mercato Testaccio</i>	479
Pierre Cabanes, <i>Conclusions générales</i>	487
Index des sources littéraires, juridiques et techniques	491
Index épigraphique	501
Index géographique	505

Gli insediamenti della Puglia settentrionale tra Romanizzazione e Tarda Antichità

Roberto Goffredo et Giuliano Volpe

Non è facile tracciare un quadro sintetico che riesca a delineare le tendenze evolutive delle modalità di popolamento e delle tipologie di insediamento documentate dalla ricerca archeologia in Puglia settentrionale (l'antica Daunia)¹ nel lungo periodo compreso tra l'età romana e l'Altomedioevo². Le ragioni di questa difficoltà sono molteplici. La prima, più immediata, è rappresentata dalla complessità e dalla ricchezza di sfumature del tema da trattare; vi è poi da considerare la quantità e la qualità delle conoscenze disponibili: per quanto, per la Daunia, si possa attingere ad una significativa massa critica di dati archeologici provenienti da indagini condotte con un approccio globale³, sia per finalità di ricerca sia nell'ambito di interventi preventivi, il patrimonio informativo complessivo non è da considerarsi omogeneo ed esaustivo (fig. 1). La carta di distribuzione delle aree indagate evidenzia, infatti, come ad ampi *habitat* poco rappresentati (la fascia costiera, il Subappennino Daunio, il promontorio Garganico) corrispondano altri contesti sub-regionali meglio noti.

Si può tuttavia tentare di proporre alcune riflessioni di ampio respiro sulle principali caratteristiche strutturali dei paesaggi insediativi rurali della Puglia settentrionale, muovendo dalla tarda età repubblicana al VII-VIII sec. d.C.

R.G.-G.V.

La prima si configura di fatto come l'epoca in cui, dopo una lunga fase di assimilazione del preesistente, introduzione di forme nuove, organizzazione territoriale e infrastrutturale, protrattasi dalla fine del IV sec. a.C. all'età della municipalizzazione⁴, il paesaggio rurale della Daunia acquisì una fisionomia di lunga durata i cui caratteri tipici appaiono riconoscibili almeno sino alla fine del VI sec. d.C.

È questa la fase in cui il processo di urbanizzazione raggiunse la sua completa maturazione, con *municipia* e colonie posti lungo le principali arterie viarie, dotati di tutte le

1 Abbiamo conservato il testo presentato al convegno, con l'aggiunta della bibliografia essenziale. Per quadri di sintesi sui temi qui affrontati si rinvia a Mazzei 1984; Volpe 1990; Grelle 1993; Martin 1993; Volpe 1996; Volpe & Turchiano 2005; Volpe *et al.* 2008; Volpe *et al.* 2012.

2 Cf. Terrenato 2007.

3 Cf. Volpe 2008; Volpe & Goffredo 2014.

4 A tale riguardo, si vedano Capogrossi Colognesi 2002; Grelle & Silvestrini 2013.

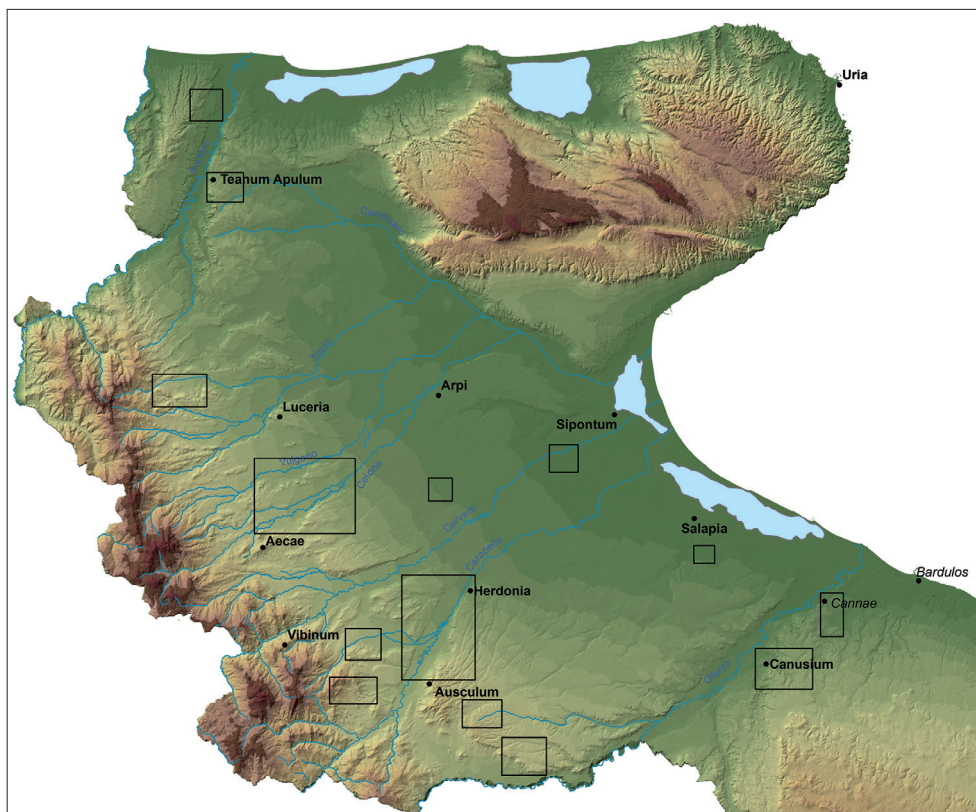


Fig. 1. Puglia settentrionale : comprensori territoriali sottoposti ad indagini sistematiche.

tipiche infrastrutture delle città romane⁵; i dati relativi al paesaggio rurale delineano invece i caratteri di un popolamento capillare, espressosi attraverso sistemi insediativi diversi ma coesistenti e non di rado integrati.

Le fattorie innanzitutto: le unità abitative rurali di piccole-medie dimensioni, con pochi ambienti residenziali e una spiccata vocazione produttiva costituiscono, di fatto, una vera costante insediativa nell'articolazione dei paesaggi rurali di età romana della Puglia settentrionale.

Le prime attestazioni potrebbero darsi già al tardo v sec. a.C. ma, nella maggior parte dei casi, si tratta di evidenze provenienti da indagini di superficie, che pertanto necessitano di verifiche e approfondimenti⁶. Appare al contrario ben documentata la presenza, a partire almeno dal tardo iv sec. a.C., di edifici dalla planimetria semplice, dimensioni comprese tra i

5 Una recente analisi sul tema della "nascita della città" in Daunia è in Goffredo 2014.

6 Forme d'insediamento rurale di tipo sparso per nuclei abitativi di piccole dimensioni sembrerebbero attestate già a partire dal v sec. a.C. nella bassa valle del fiume Ofanto, tra i centri di *Canusium* e *Cannae*: cf. Goffredo 2011, 93-94.

200 ed i 400 m², con vani residenziali affiancati da ambienti per le attività domestiche, spazi esterni per gli orti o l'allevamento, e non di rado forniti di piccoli impianti per la produzione di ceramiche o laterizi⁷ (fig. 2).

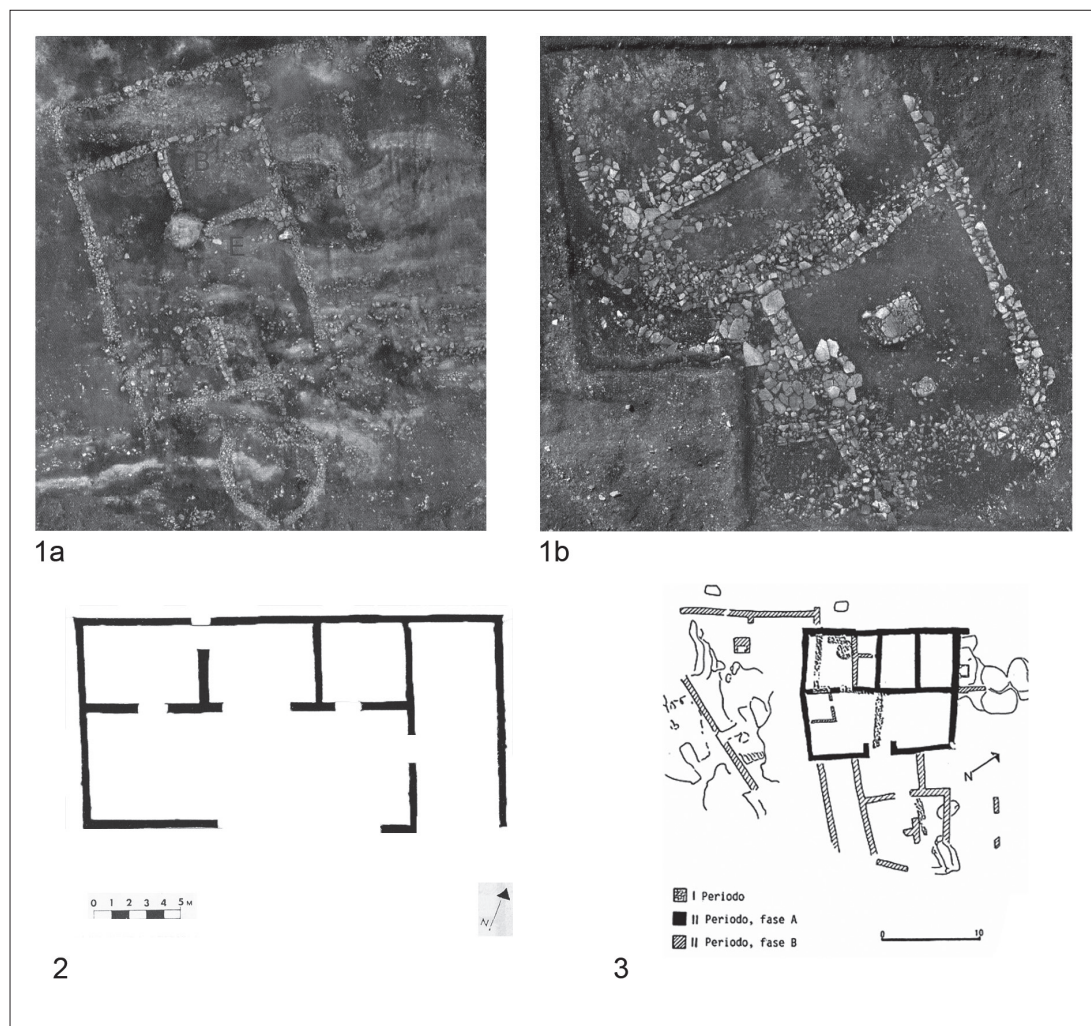


Fig. 2. Fattorie di fine IV-III sec. a.C. in località Niola nei pressi di Faeto (1a-1b), Monte Moltone nei pressi di Tolve (2) e Mancamasone nei pressi di Banzi (3).

7 Tale tipologia insediativa rurale risulta ormai ben documentata in molteplici comprensori della Puglia settentrionale, dalla valle dell'Ofanto alle valli dei torrenti Carapelle, Cervaro e Celone, con interessanti attestazioni nell'area collinare del Subappennino Dauno: si veda Goffredo & Ficco 2009; Goffredo 2011, 102-111; *Id.* 2014, 56-59.

Non è ancora ben chiaro chi occupasse queste fattorie e di che natura fosse il legame con la terra: ad una valutazione complessiva di quanto noto sulla strutturazione delle comunità daunie tra la fine del IV ed il III sec. a.C., appare convincente l'ipotesi di associare tali edifici alla presenza, nei campi, di soggetti sociali privi di rappresentatività politica, legati all'oligarchia fondiaria da forti vincoli di dipendenza o di effettivo asservimento.

Furono tuttavia l'introduzione e il consolidamento del piccolo appoderamento contadino libero, i fattori propulsivi per la diffusione e l'evoluzione morfologica dalle fattorie: processi che, per quanto concerne la Daunia, maturarono soprattutto a partire dal tardo II sec. a.C., come conseguenza degli interventi graccani di *divisio et adsignatio* delle estese terre annesse all'agro pubblico del popolo romano a conclusione del conflitto annibalico⁸. Calate, dunque, nel tessuto della centuriazione, entro le cui maglie si svilupparono le colture specializzate della vite e dell'ulivo⁹, le fattorie furono di fatto l'elemento caratterizzante dei paesaggi rurali della media e tarda età repubblicana della Puglia settentrionale. Verso tale dato convergono i risultati delle più recenti indagini sistematiche condotte che documentano la diffusa attestazione di tale tipologia di insediamento¹⁰, le cui caratteristiche distintive sono ben esemplificate dal noto complesso di Posta Crusta¹¹, nell'*ager Herdonitanus*, edificato tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C.

In una prospettiva di *longue durée*, si può ritenere che nel lungo periodo compreso tra l'età repubblicana e la Tarda Antichità, attraverso i secoli della prima e media età imperiale, verso il modello di occupazione e sfruttamento del territorio rappresentato dalla fattoria continuarono a convogliarsi, pur con fasi alterne di contrazione e incremento, le scelte insediative di quella società contadina – libera, dipendente o asservita – di età romana, ancora così poco visibile ed esplorata¹². La persistenza della forma insediativa rappresentata dalle unità abitative rurali di piccole-medie dimensioni, a spiccata vocazione produttiva e modesta o pressoché assente “tenore” architettonico-decorativo, può essere senza dubbio annoverata tra gli aspetti caratterizzanti l'articolazione dei paesaggi rurali dell'*Apulia* di età imperiale e tardoantica. Occupati senza soluzione di continuità sin da età tardo-repubblicana, rioccupati dopo fasi di prolungato abbandono o, ancora, fondati *ex novo*, tali edifici appaiono pienamente inseriti nel sistema di gestione delle *massae fundorum* aristocratiche o afferenti alla *res privata* imperiale¹³.

8 Grelle & Silvestrini 2013, 170-180 e 188-196. In particolare, ad età graccana si riferirebbero le centuriazioni attestata archeologicamente a SO ed a NO di *Luceria* (Volpe 1990, 213; Romano in Volpe *et al.* 2014), a NO di *Herdonia*-Ortona (Volpe 1990, 215), a NE di *Ausculum*-Ascoli Satriano (Volpe 1990, 215-216; Goffredo 2010-2011) e nell'ampio comprensorio esteso tra i centri di *Aecae*-Troia, *Luceria*-Lucera e *Arpi* (Volpe 1990, 214-215 con bibliografia precedente; Romano in Volpe *et al.* 2014).

9 Goffredo 2014, 65-68.

10 Così nei territori di *Canusium* (Goffredo 2011, 126-128), di *Ausculum* e *Herdonia* (Goffredo & Ficco 2009, 40-43), nel comprensorio esteso tra i centri di *Luceria*-*Aecae*-*Arpi* (Volpe *et al.* 2003), nel settore nord-occidentale dell'*ager Lucerinus* (Marchi & Forte 2012, 278), nel venosino (Marchi & Sabbatini 1996; Marchi 2010a).

11 Volpe 1990, 130-132 con bibliografia precedente.

12 Sulla “società contadina” di età tardoantica si vedano le considerazioni espresse in Vera 2005, 35-38.

13 Sul tema si vedano Volpe 1996, 229-236; Goffredo 2011, 175-180. Numerosi edifici rurali interpretati come fattorie, con fasi di occupazione databili tra età imperiale e tardoantica, sono stati inoltre indagati a seguito di alcuni recenti interventi di archeologia preventiva condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: a tale riguardo, si veda il contributo Corrente & Cioce 2014.

Una storia di lunga durata, pur nella varietà di forme assunte e ruolo svolto nella strutturazione dei paesaggi rurali è anche quella degli agglomerati abitativi ovvero dei *vici*: luoghi di addensamento della popolazione rurale, forme insediative più estese e complesse delle singole unità rurali nella topografia e nelle funzioni, privi tuttavia dell'articolazione strutturale, sociale e giuridica delle città¹⁴.

La ricerca archeologica ha ormai mostrato, con maggiore chiarezza che in passato, quanto solo in parte la geografia del popolamento della Daunia, tra tardo VII e fine IV sec. a.C., fosse risolta nell'articolazione dei grandi agglomerati destinati ad emergere come centri direzionali della regione (*Arpi*, *Canusium*, *Tiati* per citare i più noti). È evidente, al contrario, quanto la rete dei *central places* sottendesse una fitta trama di nuclei abitativi aggregati nella forma del villaggio (fig. 3), distribuiti sul territorio assecondando esigenze di sicurezza, di valutazione delle risorse naturali disponibili, di controllo dei percorsi e dei traffici¹⁵. Tale modalità di occupazione del territorio per aggregazioni abitative della popolazione rurale sopravvisse ai nuovi modelli di organizzazione del paesaggio, di sfruttamento delle risorse e, soprattutto, di forme insediative favorite dal consolidarsi della presenza romana nella regione: le città innanzitutto, quindi l'insediamento sparso per *aedificia*, *tecta*, *casae*, *villae*.

Ubicati nelle fertili piane di fondovalle, nell'ampia pianura del Tavoliere o lungo i principali assi viari di attraversamento della regione, i *vici* attestati in *Apulia* tra età repubblicana ed imperiale appaiono come abitati densamente popolati, privi di fortificazioni, caratterizzati da strutture residenziali e impianti artigianali funzionali alla presenza di professionalità diverse¹⁶. Poco note appaiono purtroppo le morfologie degli spazi e degli edifici, le specifiche caratterizzazioni sociali delle comunità insediate: la ricerca storica ed archeologica sui villaggi di età romana della Puglia settentrionale, infatti, può contare quasi esclusivamente su dati provenienti da indagini di superficie che documentano con maggiore evidenza fasi di occupazione ascrivibili ai secoli della Tarda Antichità¹⁷.

14 Tarpin 2002; Todisco 2004; *Id.* 2012.

15 Sulle caratteristiche e la distribuzione di questi abitati "minori" si veda quanto già scritto in Volpe 1990, 28-29. L'intensificazione delle ricerche territoriali, nel corso degli ultimi venti anni, ha ampliato e approfondito le conoscenze su tali forme di aggregazione della popolazione rurale, definite "secondarie" rispetto all'articolazione e all'estensione dei più grandi centri dauni. Non solo è emersa una più diffusa presenza di tali abitati all'interno della regione in esame, ma, in molti casi, si è potuto anche procedere ad una puntuale caratterizzazione socio-culturale ed economica delle comunità insediate. Appare significativo il caso dei numerosi villaggi, con fasi di frequentazione databili tra il VI e la seconda metà del IV sec. a.C., recentemente individuati nei pressi del centro di *Ausculum*-Ascoli Satriano: alcuni sono stati rilevati tramite ricognizione di superficie, altri sono stati oggetto di scavo. Cf. Goffredo & Ficco 2009, 28-40; Corrente *et al.* 2008, 387-389; Corrente & Liseno 2010; Larcher & Laimer 2010.

16 Su questo tema, si vedano Volpe 1996, 147-156; Goffredo, in Goffredo *et al.* 2013.

17 Si pensi ai numerosi agglomerati vicani noti a seguito delle indagini sistematiche condotte nella valle del Celone: il *vicus* in località Montedoro, identificabile verosimilmente con il *praetorium Laberianum* indicato dalla *Tabula Peutingeriana* lungo la strada *Aecae-Luceria*; l'abitato di Torre Guevara, nei pressi di Orsara di Puglia; il *vicus* di Perazzone, a circa 8 km ad E di *Aecae-Troia*, per il quale è plausibile l'identificazione con la *statio Ad Pirum* segnalata dalla *Tabula* lungo la *via Traiana*, a XII miglia da *Herdonia*. E ancora, gli insediamenti di Torrebianca, San Nunzio, Montaratro, Santa Giusta, Posticchio-Coppa Montone, Pozzo d'Albero. Per questi siti, si vedano Romano & Volpe 2005; Volpe 2005. Molteplici sono i *vici* documentati entro i confini dei territori di *Canusium* (Goffredo 2011, 109-111; 143-144; 157-158; 180-181), *Ausculum* e *Herdonia* (Goffredo *et al.* 2013), *Venusia* (Marchi 2005), nel comprensorio della valle del Basentello, ai confini tra *Apulia* e *Lucania* (Small 2011).

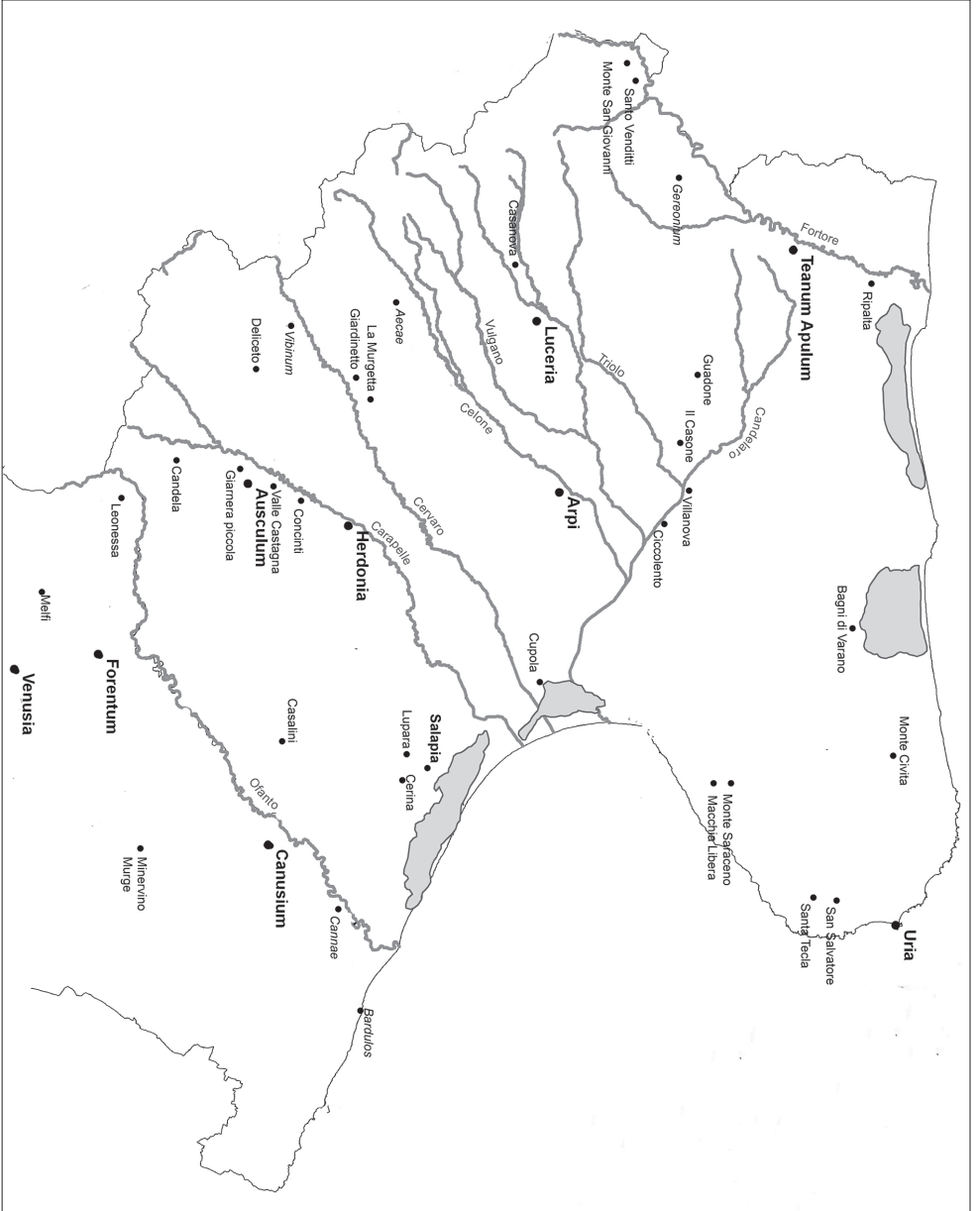


Fig. 3. La Daunia nel IV sec. a.C.: centri principali e agglomerati secondari.

Dunque fattorie, *vici* ma anche ville. Alla fase storica compresa tra la seconda metà del I sec. a.C. e il I sec. d.C. è possibile ascrivere la comparsa in Daunia delle ville¹⁸: organismi dalla planimetria e dalle funzioni complesse, senza dubbio distanti dalle fattorie produttive con *pars urbana* modesta nell'impianto e negli arredi¹⁹. Forme nuove, estranee alle tradizioni insediative locali, le ville furono traduzione materiale dei valori culturali e delle priorità economiche espressi da una classe sociale – romana, locale e, in seguito, sempre più provinciale – in rapida ascesa ai vertici dell'impero, secondo un processo evolutivo che raggiunse la sua piena esplicazione tra il II sec. d.C. e l'età della provincializzazione.

Alla prima età imperiale si data la fondazione di gran parte delle ville dislocate lungo il medio e basso corso del fiume Ofanto²⁰; fasi di occupazione databili a partire dalla fine del I sec. a.C. risultano documentate anche per le numerose ville individuate tramite ricognizione di superficie o *survey* aereo, nei territori delle città di *Aecae*, *Luceria*, *Arpi*²¹. Non meno significativa l'attestazione di residenze urbano-rustiche lungo le coste del promontorio garganico, dal Lago di Lesina sino a Santa Maria di Merino e di qui verso la piana costiera di *Sipontum*²²; è sempre la villa, infine, l'unità insediativa caratterizzante i paesaggi rurali delle valli del Cervaro²³ e del Carapelle²⁴ a partire dal I sec. d.C. (fig. 4).

In particolare, per quanto concerne quest'ultimo comprensorio, delle numerose residenze individuate tramite ricognizione di superficie, più approfondite indagini non distruttive hanno riguardato il complesso di Sedia d'Orlando, sito lungo il tracciato ripercorso dalla via *Aurelia Aeclanensis* tra *Herdonia* e *Ausculum*²⁵. L'edificio, il cui impianto è databile alla prima età imperiale, disponeva di un settore residenziale qualificato dalla presenza di un peristilio rettangolare dalle ragguardevoli dimensioni che di fatto fungeva da raccordo tra gli spazi di vita ed il paesaggio circostante: è infatti verosimile che l'ala settentrionale del deambulatorio porticato fosse aperta verso la valle. Appare plausibile individuare, invece, la *pars rustica* e *fructuaria* della villa nella serie di ampi vani rettangolari e cortili localizzati ad ovest del peristilio: è, d'altra parte, questa l'area in cui le prospezioni magnetiche hanno registrato anomalie prodotte da stress termici pregressi, riconducibili a punti di fuoco o piccole fornaci (fig. 5).

18 Un primo riesame delle cronologie di impianto delle ville di età romana della Daunia è in Goffredo, Ficco & Costantino 2013.

19 Ad un rinnovato interesse per le ville romane, stimolato dai risultati di alcuni recenti e importanti progetti di ricerca condotti in numerosi contesti territoriali dell'Italia antica, va senza dubbio ricondotta la pubblicazione di opere generali e tematiche come: De Franceschini 2005 sulle ville del Lazio; Lafon 2001 sulle ville marittime; Adams 2006 e 2008 su quelle del suburbio di Roma e della Campania; Marzano 2007 sulle ville dell'Italia centrale; Sfameni 2006, Lewit 2005 e Pensabene & Sfameni 2014 sulle ville tardoantiche. Anche il tema della "nascita delle ville" nell'Italia romana è tornato al centro di un vivace dibattito che contempla posizioni assai divergenti l'una dall'altra: su questo aspetto, si vedano Terrenato 2001; Fentress 2003; Carandini 2006; Becker & Terrenato 2012.

20 Volpe 1990, 142-144; Nava *et al.* 2005, 212-216; Goffredo 2011, 142-144.

21 Romano & Volpe 2005; Romano 2006; Ceraudo & Ferrari 2010; Marchi 2010b; Corrente *et al.* 2014.

22 Volpe 1990, 183-196; Ceraudo 2012.

23 Corrente 2012.

24 Goffredo & Ficco 2009; Corrente *et al.* 2011; Corrente, Di Stasi & Liseno 2014.

25 Goffredo *et al.* 2013.

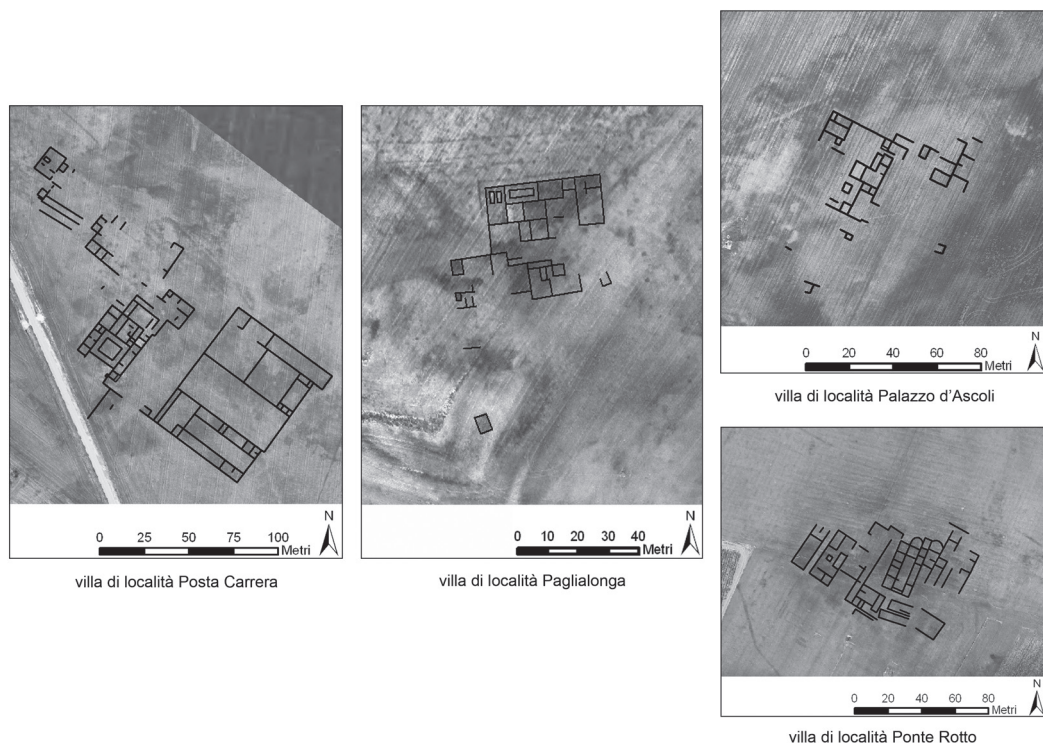


Fig. 4. Le ville romane della valle del Carapelle : restituzione grafica delle tracce aerofotografiche.

Un monumentale peristilio di forma quadrangolare, pavimentato verosimilmente con un mosaico policromo a decorazione geometrica e scandito da pilastri in muratura, dall'estensione complessiva di circa 1200 m², qualificava infine la nota residenza rurale di Faragola²⁶, a circa 5 km a NE dell'antico abitato di *Ausculum*. Si tratta dell'unica villa dell'*Apulia* oggetto, da 10 anni, di scavi sistematici ed estensivi che hanno consentito di ricostruire la storia insediativa del complesso dal primo impianto, ascrivibile alla piena età imperiale, alle profonde ristrutturazioni di età tardoantica, sino all'abbandono alla fine del VI sec. In particolare, l'ampio cortile porticato avrebbe caratterizzato l'articolazione planimetrica del complesso tra III e IV sec. d.C., prima che imponenti interventi edilizi, ascrivibili al V sec., ne determinassero la quasi completa obliterazione.

R.G.

26 Su Faragola cf. Volpe *et al.* 2004; Volpe 2006b, 319-349; De Felice *et al.* 2008, 41-57; Turchiano 2008, 59-70; Volpe *et al.* 2009, 284-290; Volpe & Turchiano 2009; *lud.* 2012; Volpe *et al.* 2012, 239-263.

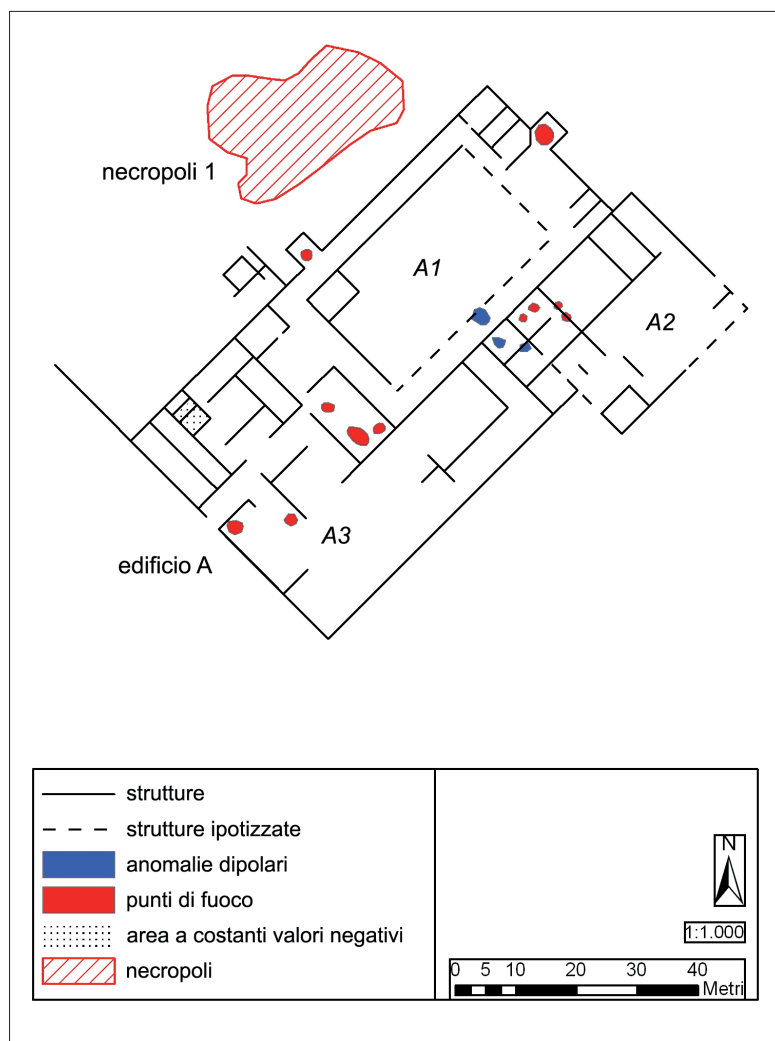


Fig. 5. Villa in località Sedia d'Orlando : restituzione grafica complessiva delle tracce di interesse archeologico rilevate tramite fotointerpretazione e prospezione geofisica.

La valutazione comparata dei dati relativi al popolamento conosciuto di età imperiale e quelli riferibili al periodo compreso tra il IV e la metà del VI sec. d.C., mostra come, dal punto di vista delle forme insediative e delle modalità di distribuzione degli insediamenti sul territorio, non fossero incorsi cambiamenti significativi, pur nell'ambito di un processo di concentrazione della proprietà fondiaria²⁷. Per gran parte delle ville già attestate tra prima

27 Sono concordi in tal senso i dati delle ricognizioni nelle valli del Celone (Volpe 2001; Volpe *et al.* 2003 e 2004; Romano 2006; Romano & Volpe 2005), dell'Ofanto (Goffredo & Volpe 2006; 2007a; 2007b; Goffredo 2011) e del Carapelle (Goffredo & Ficco 2009)

e media età imperiale, è stato possibile documentare una continuità di vita almeno sino alla II metà-fine del VI sec. d.C., non di rado caratterizzata da interventi edilizi volti ad accrescere la monumentalità degli spazi residenziali, l'articolazione dei quartieri produttivi o, in alcuni casi, accompagnare rilevanti cambiamenti nelle funzioni svolte dalle ville stesse negli assetti del popolamento locale²⁸. Ben nota, a questo proposito, è la vicenda del sito di San Giusto²⁹, dalle ristrutturazioni della villa originaria all'edificazione, a partire dal pieno V sec., del grande complesso paleocristiano che, nel VI sec. si ampliò ulteriormente con la creazione della seconda chiesa, l'edificazione di un piccolo settore residenziale accanto agli edifici di culto, la trasformazione della villa precedente in un annesso produttivo del complesso paleocristiano. Attraverso la successione degli interventi edilizi tardoantichi è stato possibile, in questo caso, ricostruire l'evoluzione di un insediamento asceso alle funzioni di centro direzionale di un'estesa proprietà imperiale, il *saltus Carminianensis*, nella quale si insediò una diocesi rurale³⁰. Anche la villa di Faragola, nel corso del V sec., fu oggetto di profonde ristrutturazioni che modificarono radicalmente la fisionomia originaria³¹: l'obliterazione del peristilio e degli ambienti residenziali della villa di IV sec., la costruzione della monumentale *cenatio* dotata di uno *stibadium* in muratura con efficaci giochi d'acqua e circondata da un deambulatorio aperto verso il paesaggio circostante³², l'ampliamento considerevole del quartiere termale, la riorganizzazione degli spazi esterni, l'edificazione di un grande vano absidato dalle funzioni ancora poco chiare.

Alla persistenza del sistema delle ville e all'incremento del numero delle piccole-medie fattorie, le cui origini sono da ricercare più nel radicamento della figura del colono o del servo-colono che in un rafforzamento del piccolo appoderamento contadino autonomo, si accompagnò, nelle campagne dell'*Apulia* tardoantica, il potenziamento dell'organizzazione vicana, ben documentato dalle fonti geografiche e da quelle archeologiche³³.

Si pensi ai numerosi agglomerati vicani noti a seguito delle indagini sistematiche condotte nella valle del Celone, nei pressi del sito di San Giusto: il caso più significativo è rappresentato dal *vicus* di Montedoro, lungo la via *Aecae-Luceria*, per il quale ora, sulla base di importanti riferimenti epigrafici e topografici, si propone un'identificazione con il *Praetorium Lauertianum* indicato dalla *Tabula Peutingeriana*, ovvero una stazione di posta collocata all'interno della proprietà imperiale³⁴. Il *vicus*, esteso almeno su 8 ettari, includeva edifici di vario tipo, un'area artigianale, un cimitero e forse un edificio di culto. La scoperta di almeno due altri *vici* con edifici di culto all'interno del medesimo comprensorio, a pochi chilometri di distanza da San Giusto, è ulteriore testimonianza della centralità del ruolo

28 Si pensi agli interventi di ampliamento e monumentalizzazione dei complessi preesistenti ben documentati dagli scavi delle ville di Casalene (Corrente 2012), di Casanova (Corrente *et al.* 2008), Masseria Giardino (Corrente *et al.* 2014), Ponte Rotto (Corrente *et al.* 2011).

29 Su San Giusto: Volpe 1998; *Id.* 2001, 315-361; *Id.* 2003, 507-536; su San Giusto e la diocesi cf. anche Volpe 2007a, 131-168; *Id.* 2009, 405-424; *Id.* 2014.

30 Sul *saltus Carminianensis* cf. Volpe 2007-2008, 127-141; Volpe *et al.* 2013; Volpe 2014; sulle diocesi rurali in Italia cf. De Fino 2005 e ora *Ead.* 2014.

31 Cf. Volpe & Turchiano 2012, 458-460.

32 Sulla *cenatio* e lo *stibadium* cf. in particolare Volpe 2006b.

33 Su questo aspetto, già Volpe 1996, 147-149.

34 Romano & Volpe 2005, 244-245.

svolto dai villaggi nell'organizzazione del popolamento rurale di età tardoantica, anche dal punto di vista della *cura animarum*³⁵.

Un simile intreccio di relazioni è verosimile legasse *Canusium* ai principali *vici* documentati, in questa fase, nella bassa valle dell'Ofanto (fig. 6): Gaudiano lungo la via per *Venusia*; *Furfane* sul tratto della Traiana proveniente da *Herdonia*; *Aufidena*, *Bardulos* (Barletta)³⁶ e *Turenium* (Trani)³⁷ lungo la via Litoranea. Particolarmente significativo appare, a questo proposito, proprio il caso di *Turenium*-Trani, *vicus* portuale di *Canusium*, che, a seguito di una gemmazione dalla diocesi canosina, acquisì il rango di diocesi retta, agli inizi del VI sec., da *Eutychius episcopus Tranensis*, presente ai concili romani del 501-502³⁸. La presenza e l'iniziativa vescovile, ben documentate dalla cattedrale paleocristiana³⁹, associate alla favorevole collocazione costiera lungo un'importante arteria stradale, furono senza dubbio alcuni dei fattori decisivi per lo sviluppo in senso urbano che l'abitato di *Turenium* conobbe nel corso dei secoli dell'Altomedioevo.

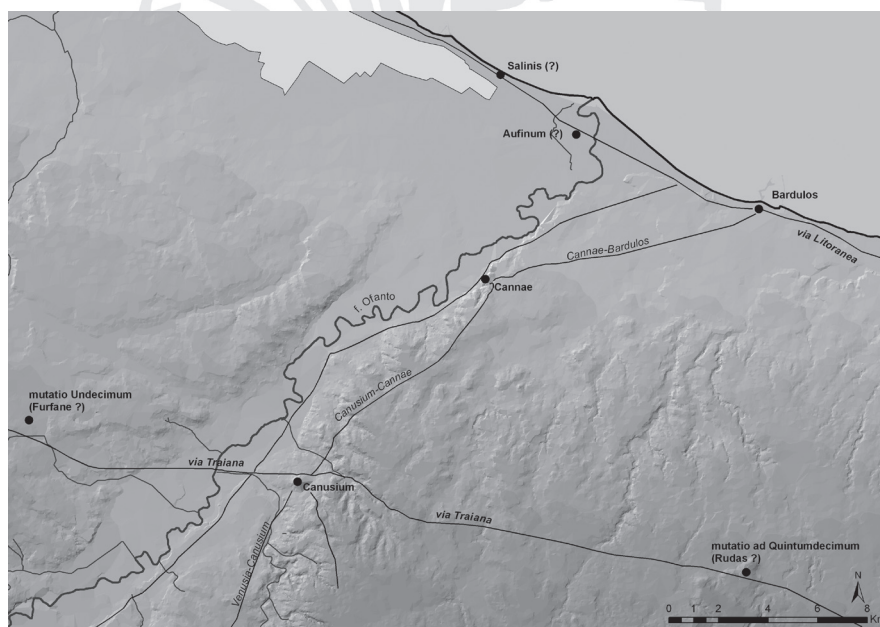


Fig. 6. Canusium e i principali *vici* della valle dell'Ofanto.

35 Romano & Volpe 2005, 253-255.

36 Su Barletta preromana: D'Ercole 1990; sul porto: Volpe 1995. Le testimonianze più significative su Barletta tardoantica e altomedievale vengono dagli scavi nella cattedrale: Volpe *et al.* 2003, 72-73 con bibliografia precedente.

37 Sulla diocesi di Trani: Otranto 1991, 248-251.

38 *MGH*, AA, 12, 434, 453. Eutychius partecipò ai concili romani del 501-502 con una folta delegazione pugliese composta da ben sei vescovi.

39 Mola 1972; Carletti 1988; Korol 1996; Volpe *et al.* 2003, 74-76; Bertelli 2004, 85-89; sulla cattedrale romanica cf. Belli D'Elia 2003, 171-185 con bibliografia specifica.

Anche nel tratto della fertile valle del Carapelle disteso tra le città di *Ausculum* e *Herdonia*, le recenti indagini archeologiche hanno consentito di verificare come, pur all'interno di un tessuto rurale denso e complesso, in cui grandi proprietà fondiarie e lussuose ville coesistevano al fianco di più contenute forme di appoderamento, i villaggi costituissero elementi portanti nella strutturazione insediativa locale, qualificandosi come punti di riferimento per quanti fossero impegnati, a vario titolo, nella vita agricola: coloni, liberi contadini, mercanti e artigiani del ferro, dell'argilla, del legno.

L'abitato di Fontana di Rano (fig. 7), esteso su una superficie complessiva di circa 12 ettari, si sviluppò a partire dal IV sec. d.C. a ridosso del tracciato viario che consentiva il raccordo tra *Ausculum* e la *via Aurelia Aeclanensis* diretta a *Herdonia*⁴⁰; situato in una posizione assai favorevole – quasi equidistante dalle due città, non lontano dal torrente Carapelle e prossimo ad un'area boschiva in parte ancora esistente – il *vicus* si strutturò come un agglomerato di fabbricati di piccole dimensioni, a pianta rettangolare, con una o più ripartizioni interne, fortemente condizionati nella distribuzione e negli orientamenti dal tracciato dell'asse viario. Dal punto di vista funzionale, in assenza di indagini di scavo, è possibile solo ipotizzare che gli edifici individuati fossero variamente utilizzati sia a scopo residenziale, sia come magazzini e depositi di derrate agricole; al contrario appare certa la presenza di impianti di tipo artigianale e manifatturiero, dediti soprattutto alla lavorazione secondaria del metallo, come indicato dall'elevata densità di scorie registrata in aree caratterizzate da anomalie magnetiche riconducibili a punti di fuoco. A soli 2 km di distanza da Rano, sulle sponde del Carapelle, il villaggio di Sedia d'Orlando disponeva di quattro edifici con funzioni ben distinte⁴¹: due fabbricati appaiono caratterizzati dalla presenza di fornaci; con chiarezza è quindi riconoscibile un grande deposito per *dolia*; il quarto edificio, infine, per la serrata successione di piccoli vani quadrangolari interni potrebbe configurarsi come magazzino.

Suggestiva appare dunque l'ipotesi che alla diversa dislocazione topografica dei due abitati corrispondesse una più o meno accentuata differenziazione nelle attività produttive ed artigianali praticate, maturata anche in relazione alle risorse ambientali disponibili.

I documenti storico-letterari e i dati archeologici utili per la ricostruzione degli assetti del popolamento che si produssero in *Apulia* con il passaggio all'Altomedioevo, convergono nel riconoscere la fine del VI sec. d.C. come momento di profonda rottura con il passato.

Tra le cause principali, sono da annoverare in primo luogo la disarticolazione del sistema imperiale di amministrazione-gestione-controllo del territorio e gli effetti prima del conflitto greco-gotico, poi del rapido consolidamento della presenza longobarda nella regione. Allo stesso modo, cambiamenti degli assetti politici e proprietari locali, tensioni belliche, crisi demografica ed evoluzione sfavorevole delle condizioni ambientali sono le ragioni tradizionalmente addotte per giustificare la drastica contrazione del popolamento delle campagne che sembrerebbe caratterizzare contesti territoriali diversi della Puglia settentrionale altomedievale. Per la ristrettezza delle fonti disponibili e l'ancora parziale conoscenza delle testimonianze di cultura materiale, la storia del paesaggio rurale apulo nel lungo periodo com-

40 Goffredo et al. 2012.

41 Goffredo 2010-2011.



Fig. 7. Vicus in località Fontana di Rano : restituzione grafica complessiva delle tracce di interesse archeologico rilevate tramite fotointerpretazione e prospezione geofisica.

preso tra il collasso dell'Impero e la riorganizzazione bizantina di fine IX sec., si configura dunque come una lunga successione di ombre e lacune⁴², soprattutto in relazione ai seguenti aspetti: forme dell'insediamento rurale; modalità di distribuzione, delimitazione, gestione della proprietà fondiaria; colture praticate; direttrici di attraversamento del territorio.

42 Per un quadro del dibattito storiografico in particolare sulla crisi del "sistema villa" si veda Lewit 2003; Brogiolo 2005, 7-16; una sintesi sulla fine della villa è in Chavarria Arnau 2004; un quadro dell'insediamento altomedievale nella Puglia settentrionale è in Volpe 2005b, 221-250.

Non vi è dubbio, tuttavia, che le ricerche intensive e sistematiche, condotte nel corso degli ultimi dieci anni, abbiano sensibilmente ampliato e approfondito il quadro delle conoscenze disponibili sull'articolazione dei paesaggi rurali della Puglia settentrionale tra VII e IX sec. d.C. Tracce riferibili a forme di occupazione abitativa o di riconversione funzionale degli spazi, protrattesi ben oltre la "fine della villa", sono ben documentate nel caso di San Giusto o delle ville di Avicenna nel Piano di Carpino⁴³, di Agnuli sul litorale pedegarganico⁴⁴, di Casale e Casalene nel territorio di Bovino⁴⁵. Importanti novità giungono, inoltre, dagli studi in corso sui reperti ceramici provenienti dai siti individuati tramite ricognizione di superficie nella valle del Carapelle: dei 58 siti vissuti tra il IV e la fine del VI sec. d.C., 12 (soprattutto ville) hanno restituito manufatti con caratteristiche morfologiche e decorative accostabili a produzioni databili al pieno VII sec.⁴⁶. Si tratta di pochi frammenti ceramici che attestano, per gli insediamenti in esame, il protrarsi di un'occupazione che si esprime con modalità e morfologie ancora da puntualizzare. Anche nel territorio di *Canusium* sono state finora individuate solo alcune aree di necropoli databili tra VII e IX sec. d.C.: si tratta evidentemente di cimiteri connessi ad abitati costituiti da strutture in materiale deperibile, di cui non è stato possibile riconoscere alcuna traccia⁴⁷.

In questo contesto acquisiscono tuttavia grande importanza i documenti d'archivio dei grandi complessi abbaziali di Santa Sofia di Benevento, San Vincenzo al Volturno, San Benedetto di Montecassino che, tra VII e IX sec., favorirono una capillare penetrazione dell'ordine monastico benedettino in *Apulia* attraverso l'edificazione di piccoli monasteri, celle o chiese per la *cura animarum* della popolazione contadina, non di rado in stretta relazione con l'espansione e il consolidamento della presenza longobarda nella regione. Sono proprio gli atti con cui si notificavano donazioni, cessioni, locazioni di beni fondiari o immobili tra comunità laiche, istituzioni politiche ed istituti monastici ad offrire informazioni utili per formulare prime ipotesi di ricostruzione dell'organizzazione delle campagne e delle forme di insediamento rurale durante l'Altomedioevo.

*Curtes, casalia, casae*⁴⁸, accanto ad edifici di culto, risultano infatti ben attestati in area ofantina, nelle campagne di Canosa, Canne, Barletta, Trani, ma la complessità dei problemi linguistici e l'ampia valenza semantica dei termini in questione, unitamente all'assenza di descrizioni delle strutture architettoniche, rendono difficile una puntuale caratterizzazione tipologica (ed archeologica) di tali realtà insediative; una *cartula venditionis* conservata tra le pergamene dell'Archivio del Capitolo di Trani e datata all'845, offre inoltre importanti spunti di riflessione sulla sopravvivenza, ben oltre l'età romana e tardoantica, del *vicus* come

43 D'Angela 1988; D'Angela & Volpe 1991, 797-799; *Ibid.* 1994, 301-302.

44 Volpe 1996, 211-214. Il Gargano, inoltre, pare caratterizzato, come altre zone montuose, anche da forme peculiari di insediamento in grotta, purtroppo ancora poco indagate, come dimostrano le necropoli rupestri: catalogo in Campese Simone 2003.

45 Volpe 1988, 124-126; su Casalene si veda ora Corrente 2012.

46 Gli autori ringraziano il dott. V. Ficco, che allo studio dei paesaggi storici della valle del Carapelle ha dedicato la propria tesi di dottorato (corso di dottorato in *Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi*, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Foggia – XXV ciclo), per le informazioni ancora inedite. Ma cf. ancora Ficco 2015.

47 Goffredo 2011, 188-193.

48 Cf. su queste tipologie: Del Treppo 1955; Martin 1990, 271-276; Martin 1993, 204-206; Cuozzo 2003.

forma insediativa dal forte radicamento locale: la carta, infatti, ricorda l'esistenza di un *bicus Iulianellus in finibus Baroletane* e fornisce la preziosa descrizione di una delle case presenti nel villaggio, realizzata in legno e dotata di aia, orto, frutteto e cisterne⁴⁹.

Nonostante gli interrogativi ancora privi di risposte, è tuttavia possibile ritenere che i dati sinora considerati, quelli archeologici e soprattutto i riferimenti documentari, restituiscano comunque un'immagine della prima fase della presenza longobarda nella regione meno distrutturante di quanto sinora ritenuto.

In questo panorama, straordinaria rilevanza assumono le indagini in corso a Faragola il cui scavo ha consentito di definire non solo la fisionomia della villa tardoantica, ma anche di acquisire elementi inediti sulle successive forme di occupazione che l'insediamento conobbe nel corso dell'Altomedioevo⁵⁰. Se i settori termali della villa furono definitivamente defunzionalizzati, una sistematica rioccupazione riguardò, nel corso del VII sec., ampi nuclei della residenza tardoantica. Gran parte degli ambienti furono resi utilizzabili ai fini abitativi e produttivi, con interventi di ristrutturazione delle murature ancora conservate in elevato e risistemazione delle coperture. Intorno alla seconda metà del VII sec., l'abitato acquisì anche una spiccata vocazione artigianale, con l'impianto di officine orientate a differenti attività produttive: fu costruita una fornace, verosimilmente destinata alla cottura di ceramiche, affiancata da una grande vasca in laterizi utilizzata per la decantazione/stagionatura dell'argilla. Particolare rilievo assunse la manifattura di oggetti metallici in ferro e in piombo, lavorazione quest'ultima legata al riciclo sistematico dei manufatti plumbei recuperati dalla villa. Sul nucleo preesistente della villa tardoantica, sorse dunque un'azienda agraria, con corpi di fabbrica riferibili alla residenza del padrone, dei suoi amministratori o forse della manodopera servile, ai magazzini, ad altri dispositivi funzionali e agli impianti artigianali.

Nel corso dell'VIII sec. l'abitato di Faragola mutò fisionomia. Le trasformazioni sembrano essere state molteplici e aver toccato forma e funzioni. L'abitato appare caratterizzato da capanne abitative, recinti per animali, impianti per la conservazione di derrate e spazi per attività artigianali ed agricole. Emergono i caratteri di un'edilizia in larga parte in materiale deperibile, con piani di calpestio in terra battuta, piastre per la cottura dei cibi e il riscaldamento degli spazi, elevati e coperture prevalentemente in materiale deperibile e talvolta con laterizi di reimpiego, poggianti sulle strutture murarie preesistenti, con il supporto di pali lignei; non mancano, inoltre, in questa fase, capanne semiscavate di medio-piccole dimensioni medio-piccole, assimilabili al tipo edilizio del Grubenhau.

Pur con le ovvie difficoltà nel proporre un'identificazione certa del tipo di insediamento (azienda agricola o agglomerato con più nuclei familiari) e delle forme di proprietà (piccoli proprietari terrieri, oppure contadini, affittuari, intermediari, coloni o servi, alle dipendenze di un proprietario residente altrove o residente sul posto⁵¹), è evidente che Faragola abbia conservato per tutto il VII sec. una funzione centrale nella valle del Carapelle: sulla base dell'insieme dei dati disponibili, pare pienamente condivisibile la proposta, avanzata da

49 Goffredo 2011, 188-190.

50 Su Faragola altomedievale: cf. Volpe *et al.* 2009; Volpe *et al.* 2012; Volpe & Turchiano 2012.

51 Cf. Brogiolo & Chavarría Arnau 2005, con altra bibliografia.

M. Turchiano⁵², di riconoscervi una azienda agraria tipologicamente assimilabile alla *curtis*, posta all'interno del *gaio Fecline* attestato dai documenti.

La complessa esperienza insediativa dell'abitato di Faragola non conobbe sviluppi successivi alla fine dell'VIII sec. Furono forse le travagliate vicende belliche che accompagnarono durante il IX sec. prima il breve episodio della penetrazione saracena in Puglia, poi le difficili tappe dell'avanzata bizantina, a determinare il definitivo abbandono del sito a favore di una verosimile concentrazione della popolazione rurale entro il perimetro murato di *Ausculum* (Ascoli Satriano) ormai divenuta città di frontiera vessata da tensioni e scontri.

G.V.

Il riferimento ad *Ausculum* consente, a chiusura di questo contributo, di ritornare brevemente su un tema rimasto sullo sfondo delle riflessioni sinora esposte ovvero quello delle città dell'*Apulia* romana, tardoantica ed altomedievale. In particolare si propongono, in questa sede, solo alcune considerazioni generali sulle principali problematiche sinora affrontate e sulle prospettive aperte dall'avvio di nuove indagini sul campo.

Un riesame del cosiddetto "processo di urbanizzazione" vissuto dai centri indigeni dauni a partire dalla fine del IV sec. a.C., è stato recentemente proposto da chi scrive al fine di superare alcune desuete linee di lettura che da un lato individuano il fattore scatenante nell'incontro con Roma, dall'altro vedono nella nascita della città l'esito di tale percorso⁵³. Una fisionomia urbana, intesa come traduzione materiale di una società stratificata per composizione e funzioni svolte, sembrerebbe, infatti, estranea ai centri dauni prima della fase storica compresa tra età post-annibalica e municipalizzazione: in questa direzione convergono i dati forniti dagli scavi sistematici di *Herdonia*⁵⁴ e dagli interventi di archeologia urbana condotti a *Canusium*, che consentono di leggere le forme della progettazione edilizia di età municipale, della pianificazione dello spazio privato, pubblico e sacro, dello sviluppo urbanistico che caratterizzò i secoli della prima e media età imperiale⁵⁵. *Herdonia* e *Canusium* sono, quindi, al centro della lettura proposta da G. Volpe⁵⁶ sulle trasformazioni delle *civitates* apule nel corso della Tarda Antichità, che lega strettamente i processi di destrutturazione-ristrutturazione urbana in atto a partire dall'età della provincializzazione dell'Italia all'accentuata gerarchizzazione delle città promossa proprio dal rinnovamento dell'ordinamento istituzionale dell'impero. In questo senso, i destini dei due centri, entrambi fiorenti agli inizi del IV sec., si rivelarono profondamente diversi. *Herdonia*⁵⁷ conobbe una progressiva ruralizzazione o "villagizzazione"⁵⁸ dell'*habitat* urbano, nonostante la favorevole posizione lungo la *via Traiana* e, almeno dal V sec., la presenza del vescovo; *Canusium* conservò una spiccata fisionomia urbana e acquisì una posizione preminente sia per la sua funzione di capoluogo

52 Turchiano, in Volpe *et al.* 2012, 255-256; Volpe & Turchiano 2012, 482-484.

53 Goffredo 2014.

54 Cf. Volpe 2000; Volpe & Leone 2008.

55 Corrente 2009.

56 Volpe 2006a; cf. anche Volpe 2010 e in generale sull'Italia meridionale i saggi in Volpe & Giuliani 2010.

57 Volpe 2000.

58 Su questo aspetto cf. Arthur 1999.

provinciale, sia per effetto del sempre più rilevante ruolo della chiesa e dei vescovi: tra tutti, nel VI sec. d.C., il vescovo Sabino, attivo promotore di imponenti interventi edilizi nella città e nel territorio⁵⁹.

In questa prospettiva, la vicenda insediativa di *Herdonia* e quella del complesso di San Giusto, con le sue chiese dal carattere più urbano che rurale, appaiono emblematiche dei fenomeni di rimodellamento dei rapporti tra città e campagna in atto nel corso dell'età tar-doantica, con un processo di ruralizzazione di alcune città e l'evoluzione di tipo urbano di alcuni *vici*, secondo un modello di sostanziale equiparazione delle due realtà bene esemplificato dalla definizione di Cassiodoro di *civitas ruralis* e di *villa urbana* attribuita a Squillace⁶⁰.

Il complesso quadro di temi e problemi così sinteticamente delineato, si completa con i primi dati che provengono dalle recenti ricerche sistematiche avviate in un centro portuale della Daunia costiera, tanto noto per i numerosi riferimenti presenti nelle fonti storiche, letterarie e documentarie, quanto pressoché ignoto dal punto di vista archeologico: la città di *Salapia*⁶¹. Il comprensorio territoriale di riferimento è tra i più problematici e complessi della Puglia settentrionale (fig. 8): la fascia costiera adriatica e, in particolare, l'area occupata dall'antico lago costiero di Salpi, bonificato del tutto solo nel corso degli anni Cinquanta dello scorso sec. e associato agli invasi delle Saline di Margherita di Savoia.

Della città romana, rifondata alla fine del I sec. a.C. nell'area del Monte di Salpi, dopo l'abbandono dell'*oppidum* di *Salpia Vetus* a causa delle avverse condizioni ambientali, si conosce ben poco⁶²: le incertezze riguardano le cronologie della migrazione della comunità, le modalità e i tempi della rifondazione del nuovo municipio, l'ubicazione del porto.

Il sito scelto per la riorganizzazione dell'abitato è rappresentato da un ampio plateau esteso sulle sponde meridionali dell'antico lago costiero (le attuali Saline), prospiciente il mare (fig. 9). In quest'area, le indagini geofisiche, condotte su circa 9 ettari di superficie, hanno restituito l'immagine di una città dall'impianto regolare, con isolati di forma quadrata (poco più di 1 *actus* di lato), chiusa da una poderosa cinta muraria dotata di torri. Gli scavi appena avviati all'interno di una delle *insulae* della città inducono ad attribuire alla prima fase di edificazione dello spazio civico la definizione della viabilità interna, con tracciati ortogonali, e l'apprestamento del sistema fognario. Ad un periodo compreso tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C. è possibile ascrivere anche l'edificazione del primo nucleo di una probabile *domus* che, nel corso della piena età imperiale, conobbe significativi interventi di ampliamento, dotandosi di vani pavimentati a mosaico, articolati intorno ad un atrio; a tale complesso, tra il pieno II e gli inizi del III sec. d.C., si affiancò inoltre un impianto artigianale specializzato nel trattamento delle pelli, verosimilmente una conceria, in uso almeno sino alla metà del V sec. d.C. (fig. 10).

59 Volpe 2007b; *Id.* 2009; *Id.* 2014.

60 Cass., *Var.*, 12.15.5 (*civitatem credis ruralem, villam indicare possis urbanam*).

61 Su *Salapia* si veda Lippolis & Giammatteo 2008 con bibliografia precedente; Di Biase 1985; De Venuto *et al.* 2015 con ampia analisi delle fonti letterarie e documentarie.

62 La singolare vicenda del trasferimento dei *Salapini* dall'abitato originario e della rifondazione del nuovo municipio ad opera di *M. Hostilius* è riportata da Vitruvio nel IV capitolo nel libro I del *De Architectura* (Vitr., *De Arch.*, 1.4.12). Sul tema si veda anche Gabba 1983.

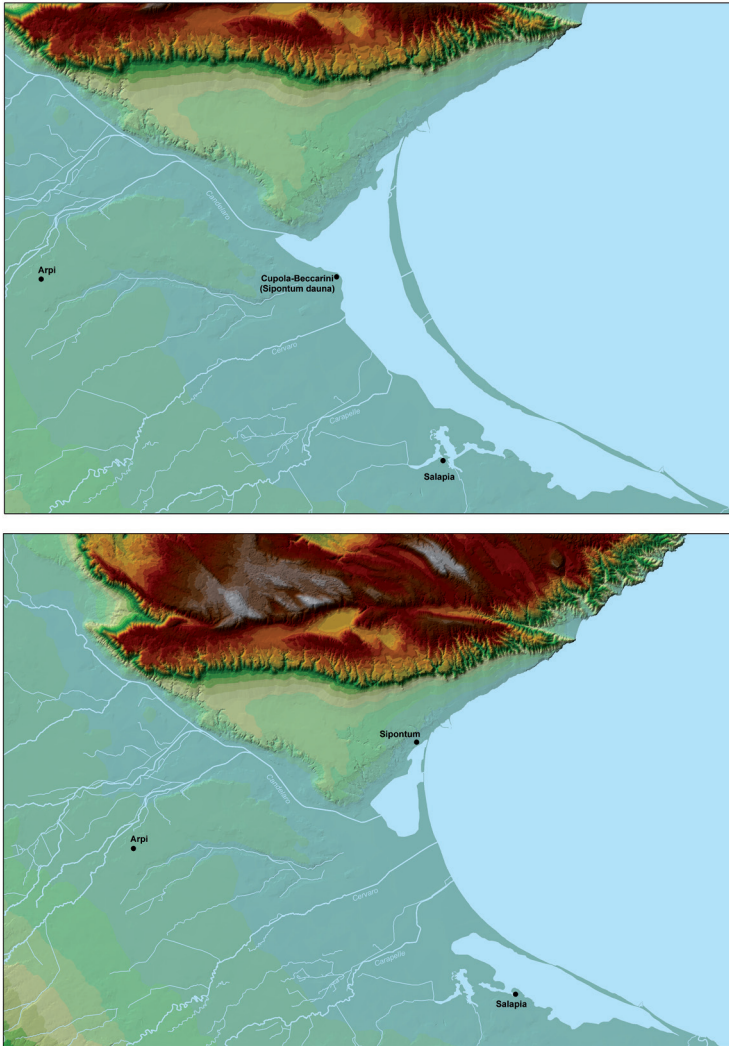


Fig. 8. Ipotesi ricostruttive dell'evoluzione della laguna costiera tra II e I sec. a.C. con localizzazione dell'abitato di Salapia vetus (in alto) e della Salapia rifondata (in basso).

tembre 2015 : embargo de 2 ans



Fig. 9. Salapia : fotografia aerea del sito e restituzione grafica delle anomalie geofisiche rilevate nel 2014, con indicazione delle aree indagate.



Fig. 10. Salapia : veduta aerea dell'area della domus (in alto) e dell'annessa concerchia (in basso).

Tra gli aspetti significativi delle indagini in corso, vi è inoltre la revisione della precedente tradizione di studi secondo cui la città sarebbe stata prossima all'abbandono già alle soglie delle Tarda Antichità, schiacciata tra l'influenza di *Canusium* e l'emergere di *Sipontum*. La vitalità del centro appare in realtà testimoniata da un lato dalla cronotassi episcopale locale che annovera un vescovo, *Pardus*, presente al Concilio di Arles del 314 d.C., e due vescovi (*Palladio* e *Proficuo*) nella seconda metà del v sec.⁶³; dall'altro dai numerosi interventi di

63 Otranto 1991, 173.

ristrutturazione che tra la metà del IV e la fine del V sec. d.C. investirono la già menzionata *domus* e l'annessa conceria.

Di grande interesse infine le indicazioni preliminari fornite dallo studio, ancora in corso, dell'ingente mole di frammenti ceramici rinvenuti. Le aree indagate hanno infatti restituito ceramiche afferenti a produzioni che si distribuiscono entro un arco cronologico molto ampio, dalla seconda metà-fine I sec. a.C. sino alla fine del VI-inizi VII sec. d.C., e dalle quali si evince l'intensità dei rapporti commerciali intrattenuti da *Salapia* con i porti ed i mercati dell'Adriatico settentrionale e meridionale, dell'area egeo-orientale, dell'Africa settentrionale.

Allo stato attuale delle ricerche non è chiaro quale assetto possa aver conosciuto *Salapia* nell'Altomedioevo: le evidenze riferibili a forme d'uso e di frequentazione delle strutture sinora indagate non sembrano potersi datare oltre la fine del VI sec. d.C. L'ipotesi di una continuità di occupazione sembrerebbe suggerita dal riferimento alla città presente nell'atto con cui, alla metà dell'VIII sec., il duca di Benevento Arechi II donò al monastero di Santa Sofia alcuni beni situati a Salpi: si tratta tuttavia di un'unica attestazione che non allontana la possibilità di una cesura insediativa da collocarsi prima o dopo l'VIII sec.⁶⁴. Anche per *Salapia*, dunque, al pari di centri come *Canusium*, *Ausculum*, *Herdonia*, la transizione tra Tarda Antichità ed Altomedioevo sembrerebbe configurarsi come una zona d'ombra su cui l'archeologia stenta a far luce.

R.G.

BIBLIOGRAFIA

- Adams, G. W. (2006): *The Suburban villas of Campania and their Social Function*, Oxford.
- (2008): *Rome and the Social Role of Élite Villas in the Suburbs*, Oxford.
- Alcock, S. e R. Osborne, ed. (2007): *Classical Archaeology*, Londra.
- Angelelli, C. e F. Rinaldi, ed. (2008): *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), Canosa di Puglia, 2007*, Tivoli.
- Arthur, P. (1999): "La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali", in: *L'Italia meridionale in età tardoantica, Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 1998*, Taranto, 167-200.
- Augenti, A., ed. (2006): *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo, Atti del Convegno di Studi, Ravenna, 2004*, Firenze.
- Becker, J. A. e N. Terrenato, ed. (2012): *Roman Republican Villas. Architecture, Context and Ideology*, Ann Arbor.
- Belli D'Elia, P. (2003): *Puglia romana*, Milano.
- Bertelli, G., ed. (2004): *Puglia preromana*, Milano.
- Brogio, G. P. (2005): "Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane", in: Brogiolo *et al.* 2005, 7-16.
- Brogio, G. P. e A. Chavarría Arnau (2005): *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.

- Brogiolo, G. P. e A. Chavarría Arnau, ed. (2007): *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Padova, 2005*, Mantova.
- Brogiolo, G. P., A. Chavarría Arnau e M. Valenti, ed. (2005): *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX sec., 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo, Gavi, 2004*, Mantova.
- Buora, M. e S. Santoro, ed. (2004): *Strumenti per la salvaguardia del patrimonio culturale: Carta del rischio archeologico e Catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania. Progetto Dürres. Azione di cooperazione internazionale decentrata nel settore del patrimonio culturale archeologico 2002-2004, Atti del Convegno, Villa Manin di Passariano-Udine-Parma, 2003*, Udine.
- Campese Simone, A. (2003): *I cimiteri tardoantichi e altomedievali nella Puglia settentrionale. Valle del Basso Ofanto, Tavoliere, Gargano, Città del Vaticano*.
- Capogrossi Colognesi, L. (2002): *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana*, Napoli.
- Carandini, A. (2006): "La villa dell'Auditorium interpretata", in: Carandini et al. 2006, 559-610.
- Carandini A., M. T. D'Alessio e H. Di Giuseppe, ed. (2006): *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma.
- Carletti, C. (1988): "I graffiti di Trani", *VetChr*, 25, 585-604.
- Carra Bonacasa, R. M. e E. Vitale, ed. (2007): *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 2004*, Palermo.
- Ceraudo, G. (2012): "Tra città e territorio: nuovi dati dalla fotointerpretazione", in: Laganara 2012, 17-23.
- Ceraudo, G. e V. Ferrari (2010): *La villa romana di Muro Rotto. Paesaggi archeologici nel territorio di Aecae, Foggia*.
- Chavarría Arnau, A. (2004): "Considerazioni sulla fine delle ville in Occidente", *AMediev*, 31, 7-19.
- Corrente, M. (2009): "La formazione della città di *Canusium*", in: Osanna 2009, 391-413.
- , ed. (2012): *La natura costruita. Identità naturale e storica della villa di Casalene*, Siena.
- Corrente, M., C. Albanesi, F. Castaldo, V. Distasi, R. Fiadino, M. Gordini, M. G. Liseno, S. Petrolini e F. Rossi (2008): "Prima e dopo Roma. Sostrati formativi e profilo culturale della Daunia alla luce delle recenti attività di scavo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia", in: *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2007*, Foggia, 375-397.
- Corrente, M. e M. Cioce (2014): "Piccoli e medi insediamenti rurali dell'Apulia centro settentrionale nell'età tardoantica", in: Pensabene & Sfameni 2014, 399-414.
- Corrente, M., V. Di Stasi e M. G. Liseno (2014): "Stato della ricerca sull'architettura rurale e gli assetti del tardoantico nella Puglia settentrionale", in: Pensabene & Sfameni 2014, 381-397.
- Corrente, M., P. Iannuzziello e M. G. Liseno (2011): "I mosaici di età tardoantica a Ortona (FG): i recenti rinvenimenti a Ponte Rotto", *AISCOM*, 16, 41-152.
- Corrente, M. e M. G. Liseno (2010): "Osservazioni sulla storia del popolamento di *Ausculum* preromana: la comunità di valle Castagna", in: Gavina 2010, 263-294.
- Cresci, S., J. Lopez Quiroga, O. Brandt e C. Pappalardo, ed. (2013): *Episcopus, civitas, territorium, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Toledo, 2008*, Studi di Antichità Cristiane 65, Città del Vaticano.
- Cuozzo, E. (2003): "Potere e ricchezza del Duca-Principe di Benevento", in: *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto, Benevento, 2002*, Spoleto, 567-588.
- D'Angela, C., ed. (1988): *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia): le terme e la necropoli altomedievale della villa di Avicenna*, Taranto.
- D'Angela, C. e G. Volpe (1991): "Insediamenti e cimiteri rurali tra tardoantico e altomedioevo nella Puglia centrosettentrionale: alcuni esempi", *MEFRM*, 102.2, 785-826.
- D'Angela, C. e G. Volpe (1994): "Aspetti storici e archeologici dell'Alto Medioevo in Puglia", in: Francovich & Noyé 1994, 299-332.
- D'Ercole, M. C. (1990): *Barletta in età preromana*, Galatina.
- De Felice, G., A. De Stefano, M. Pierno e G. Volpe (2008): "I mosaici e i rivestimenti marmorei della villa di Faragola (Ascoli Satriano, FG)", in: Angelelli & Rinaldi 2008, 41-57.

- De Fino, M. (2005): "Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane nell'Italia tardoantica", in: Volpe & Turchiano 2005, 695-706.
- (2014): *Le diocesi rurali dell'Italia tardoantica fra IV e VII sec.*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Bari.
- De Franceschini, M. (2005): *Ville dell'Agro romano*, Roma.
- Del Treppo, M. (1955): "La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno nell'alto medioevo", *Archivio Storico per le Province Napoletane*, 35, 31-110.
- De Venuto, G., R. Goffredo, D. M. Totten, M. Ciminale, C. De Mitri e V. Valenzano (2015): "Salapia. Storia e archeologia di una città tra mare e laguna", *MEFRA*, 127-131.
- Di Biase, P. (1985): *Puglia medievale e insediamenti scomparsi. La vicenda di Salpi*, Fasano.
- Ebanista, C. e M. Rotili, ed. (2012): *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, *Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 2011*, Cimitile.
- Farioli Campanati, R., A. Augenti, C. Rizzardi, P. Porta e I. Baldini Lippolis, ed. (2009): *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X sec.). Il ruolo dell'autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e ricerche*, *Atti del Convegno Internazionale, Bologna-Ravenna, 2007*, Bologna.
- Fentress, E. (2003): "Stately Homes: recent work on villas in Italy", *JRA*, 16, 545-556.
- Ficco, V. (2015): "La Valle del Carapelle in età altomedievale: dati archeologici e fonti documentarie", in: Volpe 2015, 43-54.
- Francovich, R. e G. Noyé, ed. (1994): *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X sec.) alla luce dell'archeologia*, *Atti del Convegno, Siena, 1992*, Firenze.
- Gabba, E. (1983): "La rifondazione di Salapia", *Athenaeum*, 61, 514-516.
- Galasso, G. e R. Romeo, ed. (1990): *Storia del Mezzogiorno, III, Alto Medioevo*, Napoli.
- Goffredo, R. (2010-2011): "Archeologia delle tracce nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale). Metodologie di ricerca integrate per lo studio dei paesaggi di età romana e tardoantica", *AAerea*, 4-5, 191-198.
- (2011): *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi della valle dell'Ofanto*, Bari.
- (2014): "Città, insediamenti rurali e paesaggi agrari della Daunia tra le guerre sannitiche e l'età post-annibalica", *BABESCH*, 89, 47-73.
- Goffredo R. e V. Ficco (2009): "Tra Ausculum ed Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana nella Valle del Carapelle", in: Volpe & Turchiano 2009, 25-56.
- Goffredo, R. e G. Volpe (2005): "Il 'Progetto Valle dell'Ofanto': primi dati sulla tarda antichità e l'altomedioevo", in: Volpe & Turchiano 2005, 223-240.
- (2006): "Archeologia globale nella Valle dell'Ofanto", in: Lenoci 2006, 35-64.
- (2007a): "La bassa Valle dell'Ofanto tra la fine del VII e il XIII sec.", *Archeologia Medievale*, 34, 43-78.
- (2007b): "Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle", *AAerea*, 2, 219-246.
- Goffredo, R., V. Ficco e M. F. Casoli (2012): "Un vicus lungo la via Herdonitana? L'abitato di Fontana di Rano nella Valle del Carapelle Ascoli Satriano, Foggia", *Siris*, 12, 23-52.
- Goffredo, R., V. Ficco e C. Costantino (2013): "Ville e vici della valle del Carapelle (Puglia settentrionale)", *MEFRA on line*, 125-1, (URL: <http://mefra.revues.org/1310>).
- Gravina, A., ed. (2010): *Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2009*, San Severo.
- Grelle, F. (1993): *Canosa romana*, Roma.
- Grelle, F. e M. Silvestrini (2013): *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari.
- Korol, D. (1996): "Ein frühes Zeugnis für ein mit einer neutestamentlichen Szene geschmücktes 'templum'. Die Darstellung der Magierhuldigung aus einer Kirche des 5. Jahrhunderts in Trani", *JBAC*, 39, 200-224.
- Lafon, X. (2001): *Villa Maritima. Recherches sur les villas litorales de l'Italiae Romaine*, Rome.
- Laganara, C., ed. (2012): *Case e cose nella Siponto medievale. Da una ricerca archeologica*, Foggia.

- Larcher, A. e M. Laimer (2010): "A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di *Ausculum*", in: Gravina 2010, 247-262.
- Lavan, L., L. Özgenel e A. Sarantis, ed. (2007): *Housing in Late Antiquity*, Late Antique Archaeology 3.2, Leiden.
- Lenoci, B., ed. (2006): *Canosa. Ricerche storiche 2005*, Fasano.
- Lewit, T. (2003): "'Vanishing villas': what happened to élite rural habitation in the West in the 5th-6th century?", *JRA*, 16, 260-274.
- Lewit, T. (2005): *Villas, farms and the Late Roman Rural Economy (third to fifth.)*, Oxford.
- Lippolis, E. e T. Giammatteo, ed. (2008): *Salpia Vetus. Archeologia di una città lagunare*, Venosa.
- Lo Cascio, E. e D. Storchi Marino, ed. (2001): *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana, Atti del Convegno Internazionale, Napoli 11-13 giugno 1998*, Bari.
- Mancassola, N. e F. Saggiolo, ed. (2006): *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova.
- Marchi, M. L. (2005): "Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica", in: Volpe & Turchiano 2005, 173-191.
- Marchi, M. L., ed. (2010a): *Ager Venusinus II – IGM 175 II SO; 187 I NO; 187 I SE; 188 IV NO; 188 IV SO*, Firenze.
- (2010b): "Villaggi, fattorie e ville: tracce del popolamento antico nel territorio di Luceria", *Aerea*, 4-5, 185-190.
- Marchi, M. L. e G. Forte (2012): "Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager *Lucerinus*", in: *Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2011*, Foggia, 271-290.
- Marchi, M. L. e G. Sabbatini (1996): *Venusia – IGM 187 I NO/NE, Forma Italiae, 37*, Firenze.
- Martin, J. M. (1993): *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Rome.
- (1990): "Città e campagna: economia e società (sec. VII-XIII)", in: Galasso & Romeo 1990, 259-382.
- Marzano, A. (2007): *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston.
- Mazzei, M., ed. (1984): *La Daunia antica dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano.
- (1998): *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto.
- Mola, R. (1972): "Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trani", *VetChr*, 9, 361-386.
- Nava, M. L., V. Cracolici e R. Fletcher (2005): "La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero", in: *Atti del 25° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2004*, Foggia, 209-232.
- Osanna, M., ed. (2009): *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Venosa.
- Otranto, G. (1991): *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.
- Pensabene, P. e C. Sfameni, ed. (2014): *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa nel Mediterraneo, Piazza Armerina, 2012*, Bari.
- Romano, A. V. (2006): "La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra Tardoantico e Medioevo", in: Mancassola & Saggiolo 2006, 199-214.
- Romano, A. V. e G. Volpe (2005): "Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Alto Medioevo", in: Volpe & Turchiano 2005, 241-259.
- Sfameni, C. (2006): *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- Silvestrini, M., T. Spagnuolo Vigorita e G. Volpe, ed. (2006): *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari.
- Small, A., ed. (2011): *Vagnari. Il villaggio, l'artigianato, la proprietà imperiale [The village, the industries, the imperial property]*, Bari.
- Tarpin, M. (2002): *Vici et Pagi dans l'Occident Romain*, Roma.
- Terrenato, N. (2001): "The Auditorium site and the origins of the roman villa", *JRA*, 14, 5-32.
- (2007): "The Essential Countryside. The Roman World", in: Alcock & Osborne 2007, 139-161.
- Todisco, E. (2004): "La percezione delle realtà rurali nell'Italia romana: i *vici* e i *pagi*", in: Pani 2004, 161-184.
- (2012): *I vici rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari.
- Turchiano, M. (2008): "I pannelli in *opus sectile* di Faragola (Ascoli Satriano, Foggia) tra archeologia e archeometria", in: Angelelli & Rinaldi 2008, 59-70.

- Vera, D. (2005): "I paesaggi del Meridione tardoantico: bilancio consuntivo e preventivo", in: Volpe & Turchiano 2005, 23-38.
- Volpe, G. (1988): "Aspetti insediativi del territorio in età romana", in: Mazzei 1998, 113-134.
- (1989): "Ricerche archeologiche subacquee lungo il litorale di Salapia", *Profili della Daunia Antica*, 5, 51-78.
- (1990): *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- (1995): "Barletta romana: il porto, le merci, gli scambi", *Studi Bitontini*, 59-60, 7-24.
- (1996): *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.
- , ed. (1998): *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari.
- , ed. (2000): *Ordonia X, Ricerche archeologiche a Herdonia (scavi 1993-1998)*, Bari.
- (2001): "Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone", in: Lo Cascio & Storchi Marino 2001, 315-361.
- (2003): "San Giusto e l'Apulia nel contesto dell'Adriatico tardoantico", in: *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna, 2001*, Firenze, 507-536.
- (2005a): "Villaggi e insediamento sparso in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: alcune note", in: Brogiolo *et al.* 2005, 221-250.
- (2005b): "Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale", in: Volpe & Turchiano 2005, 299-315.
- (2006a): "Città apule fra destrutturazione e trasformazione: i casi di *Canusium* ed *Herdonia*", in: Augenti 2006, 559-587.
- (2006b): "*Stibadium* e *convivium* in una villa tardoantica (Faragola - Ascoli Satriano)", in: Silvestrini *et al.* 2006, 319-349.
- (2007-2008): "Il *saltus Carminianensis*: una grande proprietà imperiale e una diocesi rurale nella Apulia tardoantica", *Boletín Arkeolan*, 15, 127-141.
- (2007a): "Architecture and Church Power in Late Antiquity: Canosa and San Giusto (Apulia)", in: Lavan *et al.* 2007, 131-168.
- (2007b): "Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale", in: Brogiolo & Chavarría Arnau 2007, 85-106.
- (2008): "Per una "archeologia globale dei paesaggi" della Daunia. Tra archeologia, metodologia e politica dei beni culturali", in: Volpe *et al.* 2008, 447-462.
- (2009): "L'iniziativa vescovile nella trasformazione dei paesaggi urbani e rurali in *Apulia*: i casi di *Canusium* e di San Giusto", in: Farioli Campanati *et al.* 2009, 405-424.
- (2010): "Introduzione. Paesaggi e insediamenti urbani dell'Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo: materiali e problemi per un confronto", in: Volpe & Giuliani 2010, 9-20.
- (2012): "Per una geografia insediativa ed economica della Puglia tardoantica", in: *Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo, Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo, Savelletri di Fasano (BR) CISAM, 2011*, Spoleto, 27-57.
- (2014): "Città e campagna, strutture insediative e strutture ecclesiastiche dell'Italia meridionale: il caso dell'Apulia", in: *Chiese locali e chiese regionali nell'Alto Medioevo, LXI Settimana di Studio, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 2013*, Spoleto, 1041-1072.
- (2015): *Storia e archeologia globale*, 1, Bari.
- Volpe, G. e P. Favia, ed. (2009): *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Foggia-Manfredonia 30/09-3/10 2009*, Firenze.
- Volpe G. e R. Goffredo (2014): "La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi," *Archeologia Medievale*, LXI, 39-53.
- Volpe, G. e R. Giuliani, ed. (2010): *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Secondo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia-Monte Sant'Angelo, 2006*, Bari.
- Volpe, G. e D. Leone, ed. (2008): *Ordonia XI, Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari.

- Volpe, G. e M. Turchiano (2012): "La villa tardoantica e l'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)", *MDAI(R)*, 118, 455-491.
- , ed. (2005): *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra Tardoantico e Altomedioevo, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia, 2004*, Bari.
- , ed. (2009): *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari.
- Volpe, G., G. De Felice e M. Turchiano (2004): "Musiva e sectilia in una lussuosa residenza rurale dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano)", *Musiva & Sectilia*, I, 127-158.
- Volpe, G., G. De Venuto, R. Goffredo e M. Turchiano (2009): "L'abitato altomedievale di Faragola (Ascoli Satriano)", in: Volpe & Favia 2009, 284-290.
- Volpe, G., P. Favia e R. Giuliani (2003): "Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosettentrionale: recenti acquisizioni", *Hortus Artium Medievalium*, 9, 55-94.
- Volpe, G., R. Goffredo e A. V. Romano (2014 c.s.): "La Daunia nell'età della romanizzazione. Spunti critici di (ri)lettura", in: *Atti del 52° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 2012*, Napoli c.s.
- Volpe, G., A. V. Romano e R. Goffredo (2003): "Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone", in: *Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 2002*, San Severo, 349-391.
- (2004): "Il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS", in: Buora & Santoro 2004, 181-220.
- Volpe, G., A. V. Romano e M. Turchiano (2013): "San Giusto, l'eccelesia e il *Saltus Carminianensis*: vescovi rurali, insediamenti, produzioni agricole e artigianali. Un approccio globale allo studio della cristianizzazione delle campagne", in: Cresci *et al.* 2013, 559-580.
- Volpe, G., M. J. Strazzulla e D. Leone, ed. (2008): *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio, Foggia, 2005*, Bari.
- Volpe, G., M. Turchiano, G. De Venuto e R. Goffredo (2012): "L'insediamento altomedievale di Faragola: dinamiche insediative, assetti economici e cultura materiale tra VII e IX sec.", in: Ebanista & Rotili 2012, 239-263.

